Galleria Luca Pasquarella
«Microcosmo fluido» in ceramica

La galleria Luca Pasquarella Exclusive Tecnologies sulla collina Posillipo in via Orazio, ospita fino al 28 giugno la personale di Lucia Vecchiarelli dal titolo «Microcosmo fluido», il progetto artistico più rappresentativo della ceramista napoletana, che vive e lavora a Pozzuoli e si è formata tra Deruta e Napoli, due poli storici della tradizione ceramica italiana.

Museo Arcos
Park e Jim, artisti per Benevento

Doppio appuntamento tra l'esterno e l'interno del museo Arcos a Benevento. È il secondo step del progetto Arcos open ideato, curato e diretto da Giuliana Ippolito. Prestigiosi i protagonisti del doppio appuntamento, gli artisti/curatori coreani Jim Gwang Cheol e Park Kyeong Hwa, con due interventi site-specific pensati per dialogare con la città-

Mostra d'Oltremare
Torna Tattoo Expo

Tattoo Expo si apre alle 12 nel padiglione 10 della Mostra d'Oltremare e si svolge fino a domenica 31. È la convention sui tatuaggi più importante del Sud Italia con 450 tatuatori dal mondo, sedute live, graffiti, jam e altro.

Classica / 1

Soprano Roberta Invernizzi

Capodimonte tra note e tele Ferrandini e Masaccio

Il quarto concerto della rassegna «Tela sonora. Musica e pittura a Capodimonte», in collaborazione con la Associazione Alessandro Scarlatti, alle 16,30 nel Salone delle feste del Museo di Capodimonte, pone in relazione un capolavoro del '400 e la Crocifissione del Masaccio, con una pagina musicale del Settecento, ispirata al dolore di Maria Vergine. La sezione musicale ruota intorno a «Il Pianto di Maria, ovvero Oh spettacolo troppo funesto» , cantata sacra di Giovanni Battista Ferrandini, compositore veneziano attivo presso la corte di Baviera, per soprano e strumenti. In locandina anche opere di Johann Michael Nicolai, Claudio Monteverdi e Sylvius Leopold Weiss. Gli interpreti saranno: Roberta Invernizzi (soprano) con il «Gambe di Legno Consort» composto da Francesco Galligioni (viola basso), Emanuela Guarise (viola basso e violone in sol), Mauro Pinciaroli (liuto barocco), Francesco Baroni (organo) ePaolo Zuccheri (viola da gamba basso e direzione). Alle 11 si terranno prove aperte per le scuole.

D. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristampe

● Da tempo esaurito nei negozi, oggi si restituisce al pubblico uno dei progetti più importanti e rappresentativi del percorso artistico di Eduardo De Crescenzo, «Essenze jazz», che torna disponibile su tutte le piattaforme digitali e per la prima volta anche in una preziosa edizione doppio vinile, «Essenze jazz 2026». Da «Ancora» a «L'odore del mare» a «E la musica va»

Protagonisti

«'A camorra song' io»
I 20 anni di un manifesto musicale (e sociale)

Daniele Sanzone, leader degli 'A67, presenta il disco-libro

«Ma se quelli cantano "'A camorra song' io", nuje chi simmo?». Sono le incredibili parole pronunciate vent'anni fa da un affiliato della camorra e riportate da Daniele Sanzone in uno dei racconti al centro del libro «'A camorra song' io. Storie di resistenza a Scampia» (edito da Baldini+Castoldi), che si presenta oggi dalle 18 alla Feltrinelli di Chiaia in piazza dei Martiri con interventi del filosofo Giuseppe Ferraro e dell'attrice Cristina Donadio.

Un aneddoto tanto singolare quanto esplicativo sulla potenza di un messaggio provocatorio ma allo stesso tempo spiazzante del brano che dà il titolo all'album d'esordio degli 'A67 pubblicato nel 2006. In occasione del ventennale, la band napoletana - guidata da Sanzone e composta da Enzo Cangiano, Gianluca Ciccarelli e Mirco Del Gaudio - celebra il suo primo Lp con un libro, curato dallo stesso frontman, che raccoglie «storie di resistenza» scritte da narratori, artisti, giornalisti, filosofi, sociologi, antropologi, storici, musicologi, poliziotti, magistrati come, tra gli altri, Maurizio de Giovanni, Roberto Saviano, Edoardo Bennato, Giorgio De Finis, Caparezza, Nicola Lagioia, Francesca Rispoli, Nello Trocchia e Carmine Aymone. Tutti coinvolti appassionatamente per interrogarsi su ciò che è cambiato e su ciò che resiste a Scampia, a Napoli e nella criminalità organizzata.

«Il compleanno del nostro primo disco è stato il pretesto - racconta Sanzone - per fare una riflessione ampia che va dalla faida al quartiere e dalla città alla criminalità. E' un modo per provare a capire cosa è successo in quegli anni drammatici, come è cambiato tutto e chi, ad esempio, è rimasto: tutto attraverso il punto di vista di tante persone diverse, tra saggi, riflessioni, ricordi, poesie e favole».

Il gruppo Gli 'A67, guidati da Daniele Sanzone, che presenta l disco-libro alle 18 alla Feltrinelli di Chiaia con Giuseppe Ferraro e Cristina Donadio

Non solo. Per l'occasione gli 'A67 hanno anche risuonato le canzoni de «'A camorra song' io», con la partecipazione straordinaria di Gigi D'Alessio, Luca Aquino, Edoardo Bennato, Fabrizio Bosso, Lino Cannavacciuolo, Luigi Cinque, Giuseppe Scarpato, Daniele Sepe, Elisabetta Serio e la stessa Donadio. Dunque un libro disco che condensa l'anima di un gruppo talvolta inclassificabile, crocevia di generi diversi tra loro come jazz, folk, rock, hip hop, reggae e dub.

«Gigi D'Alessio ha suonato il piano e non ha cantato - svela il cantante - così come lo stesso Edoardo Bennato ha suonato solo la sua mitica armonica. L'unica voce presente in questa nuova versione dell'album è quella di Cristina Donadio, che non è una cantante ma dimostra di avere una voce pazzesca sulle note di "Working class hero", una cover in napoletano della storica canzone di John Lennon». E prosegue: «Abbiamo scelto di fare così perché sentivamo semplicemente l'esigenza di divertirci, suonando insieme con i nostri amati ospiti come fosse una grande festa, a differenza del libro, per il quale è stata invece compiuta un'operazione più ampia e articolata».

«'A camorra song' io» emerge così a distanza di vent'anni come manifesto (e testimonianza) di un approccio alla musica e alle parole viscerale e scevro dai condizionamenti del mercato. «Abbiamo sempre rivendicato la nostra storia controcorrente, componendo e pubblicando dischi solo quando avevamo delle cose da dire, una metodica in questi tempi purtroppo sempre più rara», conclude.

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classica / 2

L'attore Enzo Salomone

I tormenti del giovane Gershwin a Villa Pignatelli

La cantante Eva Gauthier diede a Manhattan una festa per il 53° compleanno di Maurice Ravel, che era in tournée. A quel festeggiamento, ansioso di conoscere il musicista francese, tra gli ospiti c'era il giovane George Gershwin. Intorno a quell'incontro si sviluppa la pièce scritta da Stefano Valanzuolo, in scena domenica alle 11 a Villa Pignatelli per il Maggio della Musica, dal titolo «Maestro sarà lei! I tormenti del giovane Gershwin». Si saranno salutati scambiandosi i titoli, per entrambi meritatissimi a prescindere dall'accademia, i due compositori? È probabile, ma l'interesse dell'evento di cui sono protagonisti Fiorenzo Pascalucci al pianoforte ed Enzo Salomone, voce recitante è tutto nella nascita di una musica americana, in cui jazz, impressionismo, blues e un tardo-romanticismo ripensato star & stripes da un ebreo russo immigrato di seconda generazione, trovano una cifra stilistica unitaria, che presto diverrà identitaria. Brani di Gershwin, Ravel, Stravinskij, Schönberg e Debussy.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Int 'o rione
di **Fortunato Cerlino**

Al-Salwini

Secondo le cronache, questo grande maestro spirituale nacque intorno al 1210 nei pressi di Béjaïa, nell'attuale Algeria, in una famiglia poverissima di commercianti e scribi. La sua giovinezza coincide con uno dei periodi più devastanti del Maghreb. Guerre dinastiche, carestie, incursioni tribali, collasso delle rotte commerciali. Aveva appena tredici anni quando il suo villaggio venne saccheggiato e dato alle fiamme. Fuggì insieme alla madre, due sorelle e uno zio cieco. Per anni attraversarono deserti e città portuali vivendo di elemosina, dormendo nelle moschee, sotto i caravanserragli, tra mendicanti e pellegrini. In un manoscritto attribuito a un suo discepolo si legge che il giovane al-Salwini: «Vide bambini morire di sete sotto il sole. Uomini e donne respinti dalle città e dai popoli. Comprese che la crudeltà più grande non è uccidere un uomo, ma negargli un rifugio».

Durante una traversata verso Almería, in Andalusia, una tempesta fece affondare l'imbarcazione su cui viaggiava la famiglia. Morirono sua madre e le sorelle. Lui sopravvisse aggrappato a un relitto insieme allo zio cieco. Secondo la tradizione, fu quella notte a trasformarlo.

Anni dopo scriverà: «Quando il mare ti strappa tutto, capisci che nessuna terra ti appartiene davvero. L'unica patria possibile è la misericordia».

La sua formazione spirituale richiama i grandi maestri del sufismo, soprattutto Ibn Arabi e Jalal al-Din Rumi. Come loro, al-Salwini insegnava che Dio non appartiene a un popolo, a una razza o a una frontiera. Uno dei frammenti più sorprendenti dei suoi insegnamenti dice: «L'uomo che ama soltanto il proprio popolo non ha ancora compreso la vastità di Allah». Nei testi attribuiti alla sua confraternita ritorna continuamente l'immagine del viandante. Per al-Salwini il migrante, il pellegrino, il naufrago e lo straniero possiedono una dignità spirituale speciale, perché ricordano all'uomo la sua natura fragile e transitoria. Si racconta che imponesse ai suoi discepoli di mangiare, ogni venerdì, insieme agli stranieri arrivati in città e ascoltare le loro storie prima della preghiera. Diceva: «Prima di chiedere a un uomo quale sia la sua fede, chiedigli se ha fame». E ancora: «Benedetti coloro che salvano chi affonda nel mare, perché Allah ama più la mano che soccorre della bocca che prega».

Insegnamenti del tutto coerenti con la tradizione mistica islamica. Nel sufismo autentico, infatti, l'amore verso il prossimo è una delle manifestazioni più alte della vicinanza a Dio. Lo stesso Ibn Arabi scriveva: «Il mio cuore è divenuto capace di ogni forma».

Una frase attribuita agli ultimi anni di al-Salwini recita: «La casa di Allah ha infinite stanze».

Ora, lo so che queste mie supposizioni faranno arricciare il naso agli storici e agli esperti, ma la mia ipotesi non si basa soltanto sulla straordinaria assonanza tra Salvini e al-Salwini. Sono venuto in possesso infatti di alcune carte, attribuite ai discepoli della sua confraternita, che raccontano gli ultimi anni della vita del maestro. Ormai anziano, al-Salwini avrebbe avuto un'ultima visione del Profeta che gli avrebbe ordinato di lasciare il Maghreb e portare il suo messaggio verso l'Occidente. Al-Salwini avrebbe dovuto gettare i semi di una nuova era, in cui i popoli non sarebbero più stati divisi dalle appartenenze tribali, dalle differenze dogmatiche o dalla paura reciproca. Gli uomini avrebbero finalmente compreso che esiste un solo Dio e un unico popolo unito dall'unica legge davvero universale: quella dell'amore, della fratellanza, del mutuo soccorso e dell'accoglienza.

Scrive uno dei suoi discepoli: «Nel Regno di Dio nessuno è straniero».

Così il vecchio maestro partì. Le ultime testimonianze certe lo collocano dapprima nei porti della Provenza, poi lungo le antiche vie commerciali che risalivano verso il nord della penisola italiana. Ed è qui che la storia assume contorni quasi incredibili. Alcuni frammenti ritrovati in un archivio monastico parlano infatti di un anziano sapiente orientale stabilitosi negli ultimi anni della sua vita a Pontida, sulle rive del Brembo, nelle terre che secoli dopo verranno chiamate Padania. Secondo alcune testimonianze, al-Salwini trascorse i suoi ultimi giorni insegnando a pellegrini, contadini e viandanti che: «Nessuna terra appartiene agli uomini, ma tutti gli uomini appartengono alla terra di Dio». Le cronache raccontano che morì seduto sotto un albero, poco dopo aver pronunciato queste parole: «Dove un bambino smette di tremare per la paura, lì comincia il Regno di Dio».

Ancora oggi, raccontano alcuni anziani del posto, nei giorni successivi al raduno della Lega, piccoli gruppi di pellegrini sconosciuti di tutto il mondo e di tutte le religioni, si ritrovano sulle rive del Brembo per rendere omaggio al loro maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNS0yOVQwNzoyODoyNiMjI1ZFUg==